

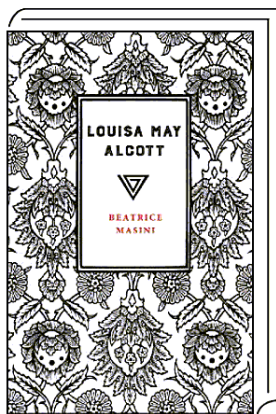
GUERRIERA CON PADRE SOGNATORE



Il lavoro, la scrittura, il coraggio. L'affascinante biografia di Louisa May Alcott

GAIA MANZINI

Chi era Louisa May Alcott? Chi era a prescindere dalle sue piccole donne? Beatrice Masini in una biografia che è un racconto senza stacchi, un fluire continuo, elegante e pieno di passione, mette in scena l'inaspettato. Così era "Louisa May Alcott" (Perrone editore): inaspettata, sorprendente - una guerriera. Lavorava fin da bambina, cuciva, insegnava, faceva l'attrice: cercava l'emancipazione. E poi scriveva ovunque, anche se non aveva una stanza tutta per sé: in un cottage di legno, nella cabina di una nave, in una pensione per sole donne. Scriveva con la mano destra e le dava il cambio con la sinistra. Amava suo padre, Bronson Alcott: a lui era concesso l'idealismo; lui poteva permettersi di fondare una comune vegetariana ("Fruitlands"), di anelare al contatto con la natura e di non guadagnare niente. Solo lui poteva astrarsi dal mondo reale. Il pragmatismo era sgorgato in lei come una necessità. Louisa May è stata l'incarnazione della devozione - soprattutto - alla scrittura. Alla scrittura che per lei è stata sopra ogni altra cosa un lavoro. Si era battuta per il suffragio universale, si era bat-



tuta contro la schiavitù, si era battuta perché le venisse riconosciuto quanto le spettava per i suoi libri. Lei - contrary, wild e queer - scrive sotto pseudonimo storie cupe, gotiche, spaventevoli con la stessa abnegazione con cui scrive delle piccole donne, e non ha pudore a mandare una nota di questo tipo all'editore di un suo racconto: "P.S. Sia così gentile da inviarmi l'assegno sabato prossimo". Masini racconta Louisa May e la fa camminare appaiata ad autrici come Kate Chopin e Tillie Olsen, o come Frances Hodgson, autrice del "Piccolo Lord" e del "Giardino segreto": anche lei scrive agli editori "My object is remuneration". Tutte sono accomunate dalla "gioia del dovere", quell'abnegazione che le ha trasformate in scrittrici e le ha liberate dalla reclusione all'epoca tipica della condizione femminile. D'altronde, nota Masini, "la libertà per uno scrittore non è scrivere: è farsi leggere". ■

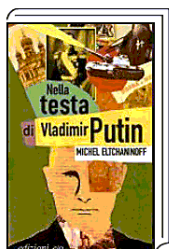
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"LOUISA MAY ALCOTT"

Beatrice Masini

Giulio Perrone editore, pp. 114, € 15

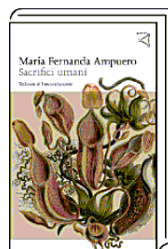
Psicologi, storici, esperti militari: sono in tanti a fare ipotesi su cosa Putin abbia davvero in testa. Il filosofo francese, che alla cultura russa ha dedicato i suoi insegnamenti alla Sorbonne, va alla ricerca delle basi ideologiche del pensiero dell'ex agente del Kgb. E individua interessantissime traiettorie per interpretarne le azioni contro la democrazia: le istanze conservatrici, l'ideologia imperialista, il sovietismo. Fino alla sera del 21 febbraio: quando dà al mondo la sua lezione di storia.



"NELLA TESTA DI VLADIMIR PUTIN"

Michel Eltchaninoff (trad. Bracci Testasecca)
Edizioni e/o, pp. 160, € 15

"Guardatemi".
"Ascoltatemi".
"Raccontate la mia storia, sorelle...".
Ha il vorticoso, allucinatorio ritmo di un testo da leggere ad alta voce, da riferire o da mettere in scena, questa antologia di racconti di donne. Straniere per lo più: paria della società, fragili creature soggette a violenze e a ricatti. E voci infantili, condannate all'emarginazione. Che a sorpresa si salvano: sopravvissute, e perciò in grado di acciuffare la bellezza selvaggia della vita.



"SACRIFICI UMANI"

María Fernanda Ampuero (trad. F. Lazzarato)
Gran vía, pp. 146, € 14

Si chiama "trainwreck", come il deragliamento dai binari: la fuoriuscita da ruoli e da stereotipi che porta a perdere ogni conquista. E se invece di assistere al crollo di una donna, con la sola colpa di aver sfidato l'autorità patriarcale, riconoscessimo nell'ingranaggio che si inceppa un modello di emancipazione? Da Charlotte Brontë a Miley Cyrus, Britney Spears e Hillary Clinton, donne che sfidano le attese (Traduzione di Laura Fantoni e Andrea Salomone).



"SPEZZATE"

Jude Ellison-Sady Doyle
Tlon, pp. 297, € 19